

L'occupazione torna a crescere Ma le imprese non trovano tecnici

Il rapporto della Camera di commercio: quasi 12mila assunzioni previste durante i mesi estivi
La difficile reperibilità di figure dotate di elevate competenze è salita addirittura al 50% dei casi

Si conferma la difficoltà dell'incontro fra domanda e offerta di lavoro. È uno dei dati che emergono dal bollettino periodico Excelsior informa, il cui ultimo rilevamento è stato diffuso ieri dalla Camera di commercio della Romagna. Le nuove previsioni occupazionali relative alla provincia di Forlì-Cesena si riferiscono al trimestre luglio-settembre 2023: per questo periodo le imprese hanno programmato complessivamente 11.890 nuovi ingressi al lavoro, di cui 4.930 nel solo mese di luglio.

L'indagine rileva, per il mese in corso, una variazione sullo stesso mese del 2022 pari a 1.030 unità in più. In totale si tratta di 11.890 per il trimestre luglio-settembre, con un aumento di 1.890 lavoratori sull'analogo pe-

riodo dello scorso anno.

Per quanto riguarda le entrate in cinque principali settori di attività, in valore assoluto, risultano i Servizi di alloggio-ristorazione-turismo, il Commercio, i Servizi alle persone, i Servizi operativi e di supporto alle imprese e alle persone e le Costruzioni quarti e quinti a Rimini e in posizioni invertite (quinti e quarti) a Forlì-Cesena.

Le entrate previste si concentrano nel settore servizi per il

PROSPETTIVE

Le aziende prevedono di offrire contratti soprattutto nei settori turismo, commercio e servizi alle persone

75% (-7% rispetto a giugno), che comprende commercio, alloggio e ristorazione, servizi alle imprese e alle persone, e per il 68% nelle imprese con meno di 50 dipendenti (-5%).

Nel mese di luglio, una quota pari al 32% delle assunzioni previste riguarderà giovani con meno di 30 anni (+2% rispetto a giugno); il 24% delle imprese prevede di assumere personale immigrato (+4%).

Nel 63% dei casi viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore, ma in ben 56 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati (+7% rispetto a giugno).

Durante il 2022, le nuove imprese hanno faticato a trovare le figure richieste. Se nel 2020 solo

il 25% delle figure professionali risultava di difficile reperibilità, nel 2021 il dato è salito al 29,8%, per impennarsi al 37,1% nel 2022 con punte molto elevate soprattutto per dirigenti, specialisti e tecnici (52,4% vs 42,4% nel 2021).

La tendenza ormai triennale – si legge nel rapporto – probabilmente è dovuta alla sfiducia verso il reperimento di figure 'high skill' che porta a ricercare maggiormente le professionalità manuali e operative. Se il mercato delle prime è molto competitivo e le leve delle nuove imprese – retributive, di progressione di carriera, di stabilità – non possono essere così forti e sviluppate, sulle seconde può esserci una competizione per trovare il miglior personale possibile.